

La notte brava di quattro giovani gregari

Gigi Marcucci

All'inizio sono solo quattro amici al bar, poi decidono di infastidire un *clochard* - loro lo chiamano «barbone». Una sera gli tirano dei sassi, poi i sassi non bastano più, provano con un petardo. Poi neanche il petardo basta più, allora cospargono il «barbone» di benzina, tantissima benzina, e gli danno fuoco. Al telefono gli inquirenti li sentono vantarsi del gesto, esaltarsi perché è finito sulle prime pagine dei quotidiani. Se qualcuno di loro avesse portato una webcam, forse avremmo potuto ammirare l'impresa su *Youtube*.

Sono giovani come tanti, ma oggi assomigliano ai cinque che a Verona, pochi mesi fa, hanno ucciso a calci e pugni Nicola Tommasoli, «colpevole» di non aver offerto loro una sigaretta, ma probabilmente già condannato da quel codino che, agli occhi degli aggressori, lo rendeva sfrontatamente diverso.

I cinque di Verona erano impegnati politicamente, uno era stato candidato nelle liste di Forza Nuova. I quattro riminesi negano qualsiasi intento politico: «È stata una ragazzata», spiegano agli inquirenti. Come se non avessero dato fuoco a un uomo ma lanciato gavettoni dalla finestra. In comune con gli altri hanno l'essersi accaniti su un corpo giudicato estraneo e, almeno per il momento, l'assoluta incapacità di spiegare il male che hanno fatto. Sono normali, anche se i periti proveranno a dimostrare che non è così. Sarebbe rassicurante se ci riuscissero ma, almeno per il momento, è difficile ipotizzare che quei quattro ventenni siano tutti fuori di testa. Vengono in mente le parole pronunciate dal premio Nobel Rita Levi Montalcini, ospite poche sere fa di Fabio Fazio: «L'uomo non nasce col bisogno di fare del male, diventa autore del male perché è gregario». Gregario è chi manca di iniziativa e segue le direttive di altri. Se mancano capi e direttive, il gregario si affida all'aria che tira, fa ciò che gli sembra normale. È normale picchiare un giovane di colore (a Parma lo hanno fatto anche alcune persone in divisa da vigile), incendiare un campo nomadi, insultare uno straniero sul bus. È normale ingannare la noia con un rogo: l'importante è che la vittima non ci assomigli. ❖

Caso Aldrovandi, spunta la foto: «Il cuore di Federico è stato spaccato»

Il ragazzo morto durante una colluttazione con 4 poliziotti imputati per omicidio colposo: in aula i legali della famiglia hanno portato una foto inedita che dimostrerebbe come Aldro sia stato schiacciato.

MARCO ZAVAGLI

FERRARA
politica@unita.it

Una nuova foto potrebbe dare una svolta al processo Aldrovandi. Una foto sbucata da chissà dove in piena udienza e della quale ci si chiede la provenienza e, soprattutto, perché non sia mai entrata nel fascicolo dibattimentale. La foto, portata in aula dal legale della famiglia Aldrovandi, Fabio Anselmo, mostra il cuore in sede di autopsia del 18enne Federico, morto a Ferrara il 25 settembre 2005 durante una colluttazione con quattro poliziotti oggi imputati di omicidio colposo. Al centro del muscolo cardiaco si nota un ematoma, un ver-

samento che avrebbe bloccato la circolazione del sangue, portando il giovane alla morte. A corredo dell'immagine l'avvocato di parte civile ha prodotto un parere medico-scientifico del prof. Gaetano Thiene e che definisce il reperto «clamoroso» nella sua chiarezza. Thiene parla di «un dato molto evidente non valorizzato dalle varie perizie». Ossia che quell'ematoma avrebbe «natura traumatica, da schiacciamento toracico oppure ipossico da insufficienza respirato-

UBRIACO INVESTE PENSIONATI

Pavia

Omicidio colposo e guida in stato di ebbrezza le accuse ad un marocchino che ha provocato la morte di due persone.

IL CASO

«Niente fondi: rimandate a gennaio le cure per l'Aids»

MILANO — In alcune Regioni d'Italia i costi della sanità sono così mal gestiti che alcuni medici ricevono lettere dai loro direttori sanitari per «rimandare le cure dell'Aids a gennaio», e farli così rientrare nei bilanci dell'anno nuovo. Una situazione descritta da Rosaria Iardino, presidente del Network persone sieropositive (Nps), che ha sottolineato come il caso più eclatante si sia verificato nella Regione Sicilia. «Abbiamo messo al corrente della situazione il Sottosegretario Fazio - dice Iardino - i medici ricevono lettere dove si chiede loro di non arruolare più pazienti per le terapie. Oltre alla Sicilia, ci sono Emilia Romagna, Puglia, Campania. La cosa più preoccupante - aggiunge - è che anni fa si partiva da dicembre ad avere questi problemi; l'anno scorso sono iniziati a novembre, quest'anno già da ottobre». «Abbiamo il forte timore - conclude Iardino - che con il federalismo fiscale si possa creare una situazione per cui in alcune Regioni si arrivi a non arruolare pazienti a fine anno».

ria prolungata» (l'ipotesi degli agenti che gravano sulla schiena di Federico ammanettato a faccia in giù). Secondo il medico «con probabilità molto elevata questa complicanza è stata la causa di morte». Il medico avanza anche la sua ricostruzione della sequenza degli eventi che hanno portato al decesso: uno schiacciamento del torace che ha traumatizzato il cuore e impedito la respirazione, creando l'emorragia. Il ritmo cardiaco è stato molto rallentato, tanto da non garantire l'arrivo del sangue al cervello, con conseguenti danno ischemico, edema e perdita di coscienza. Fino alla morte.

La foto, e il conseguente parere dell'anatomo-patologo, sono diventati il nuovo terreno di scontro tra le parti. Secondo Anselmo «quella foto non compare negli atti perché mai allegata dai medici legali», mentre per il pm «la sua rilevanza è fondamentale perché potrebbe cambiare il parere dei consulenti e dei periti». Un cambio di rotta che potrebbe voler dire cancellare quanto analizzato dai tecnici fino ad oggi. Lo si capirà alla prossima udienza del 9 dicembre, quando i consulenti della procura dovranno spiegare chi fece quello scatto e perché non entrò mai negli atti del processo. ❖

Treviso, spina staccata al neonato il vescovo: no ad accanimenti

«Professionalità e sensibilità». Mentre infuriano le polemiche (Luca Volontè, Udc, ha parlato di «introduzione di una eugenetica soft») sulla vicenda del neonato con gravissime malformazioni ricoverato al reparto di Patologia neonatale di Treviso, cui i medici hanno sospeso i trattamenti, ritenendo che non vi erano speranze di salvezza, interviene il vescovo del capoluogo veneto, Andrea Bruno Mazzocato. Il prelato si schiera con la scelta compiuta dai sanitari: «Ogni vita umana - dice - è sacra e chiede di essere sostenuta con assoluto rispetto e con mezzi possibili, in ogni momento. Questo sostegno non deve però offendere la dignità della persona con accanimenti terapeutici inutili». Il vescovo non parla di eutanasia; nel suo intervento accenna alla «notizia riportata dai mezzi di comunicazione circa la prassi medica seguita nei confronti del neonato affetto da gravissime malformazioni morto a Ca' Foncello» e, dopo aver ricordato «i principi morali più volte espressi dalla Chiesa» si schiera contro «accanimenti te-

Famiglia Cristiana Testamento biologico: Berlusconi se ne lava le mani, Veltroni indeciso

rapeutici inutili, anche se tecnicamente possibili». Tra le righe il prelato ripropone le indicazioni del centro di bioetica dell'Università Cattolica di Roma che, nel 2006, diffuse le linee guida «per l'astensione dall'accanimento terapeutico nella pratica neonatologica» schierandosi appunto per la sospensione di trattamenti inutili. A Treviso il procuratore capo Antonio Fojadelli fa notare che sul «testamento biologico non esiste ancora un quadro normativo certo e completo».

Su Eluana Englaro e i temi che riguardano il «trattamento di fine vita» interviene *Famiglia Cristiana*. L'editoriale del prossimo numero recita tra l'altro che «siamo di fronte al suicidio di un Parlamento, sempre più svilito, che abdica alle proprie responsabilità e si autosospinge dalla sua funzione legislativa».

Berlusconi - dice il settimanale - «una legge non la vuole e se ne lava le mani, affidandosi ai giudici (almeno in questo caso!)». Veltroni «è l'eterno indeciso».

TONI FONTANA